

LA PREOCCUPAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA CISL PER IL MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Sbarra: «Il Decreto Dignità sta distruggendo migliaia di posti di lavoro, rimettere subito mano al provvedimento»

«**P**er stabilizzare il lavoro non bastano slogan e parole d'ordine: serve competenza, capacità, volontà di coinvolgere nei processi di decisione chi conosce queste materie, a cominciare dal sindacato. Il Governo ha remato in tutt'altra direzione, e oggi purtroppo si vedono i risultati, con le prime migliaia di posti di lavoro distrutti a causa del Decreto Estivo». **Luigi Sbarra**, segretario generale aggiunto della **Cisl**, guarda con preoccupazione ai numeri che arrivano da tanti siti produttivi che, in conseguenza del cosiddetto Decreto Dignità, hanno cominciato a non rinnovare i contratti a tempo determinato.

«Il provvedimento dopo 24 mesi di contratto a termine o dopo 12 mesi in assenza di causale, impone di fatto l'assunzione a tempo indeterminato o la risoluzione definitiva del rapporto. Un meccanismo che sta diventando un boomerang sull'occupazione. Molte aziende infatti preferiscono licenziare e assumere altre persone. Una tendenza che colpisce soprattutto le fasce del lavoro debole e scarsamente qualificato, che invece andrebbe più di tutto difeso e tutelato».

L'ultimo caso tristemente passato agli onori della cronaca riguarda i lavoratori della Abramo Customer Care di Crotona, azienda di Call Center che in questi giorni ha dichiarato 400 esuberanti tra le persone impiega-

te a tempo determinato a causa del raggiungimento della fatidica soglia. «Il dramma di Crotona è emblematico di una deriva generale - aggiunge Sbarra - un pericolo su cui la **Cisl** ha messo in guardia il Governo dal primo giorno in cui si è iniziato a parlare di vincoli così rigidi e ottusi. In tutte le fasi dell'elaborazione e della discussione della legge, in Consiglio dei ministri come pure in Parlamento, abbiamo evidenziato con la massima forza questa enorme falla». «Avevamo chiesto, e chiediamo ancora, maggiore flessibilità, con un affidamento vero e forte alla contrattazione decentrata, di gruppo e di azienda, per gestire regole e deroghe delle causali. Quello che abbiamo detto, e che continuiamo a dire, è molto semplice: non si può operare, peraltro malamente, solo su un lato della bilancia: il lavoro precario si stabilizza non irrigidendo le norme lavoristiche, ma rendendo più vantaggiosa l'assunzione a tempo indeterminato». Allarme accolto «da un silenzio arrogante da parte dell'Esecutivo, che oggi forse si fa imbarazzato, di fronte ai primi frutti di quell'atteggiamento».

Gli indicatori Istat denunciano infatti che il calo dei contratti a termine non viene affatto compensato da assunzioni stabili: il decreto dignità in realtà spinge ad aumentare il turn over dei lavoratori o, peggio, «alla sostituzione di contratti a termine

ed in somministrazione con forme di precarietà e sottotutela ben più gravi, quali le cooperative spurie, l'abuso dei tirocini, i rapporti a Partita Iva». Questi ultimi, ora fortemente incentivati con la flat tax introdotta in Legge di Bilancio, «stanno determinando un rischioso e opportunistico spostamento verso l'abuso del lavoro autonomo e parasubordinato».

Per queste ragioni la **Cisl** chiede alla compagine guidata da Conte e al ministro del Lavoro Di Maio «di rimettere mano al provvedimento con modifiche ragionate, a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei contratti collettivi quali fulcro regolatore nelle singole comunità lavorative, ai quali va affidata la possibilità di individuare causali ulteriori rispetto a quelle di legge. Non c'è strada migliore per garantire la necessaria flessibilità senza per questo rinunciare al controllo sociale di eventuali abusi».

La partita sul Decreto Estivo deve riaprirsi anche per «ridefinire le attività considerate stagionali, che risalgono ad un decreto di oltre 50 anni fa, totalmente inadeguato all'attuale mondo del lavoro, fermo restando che la contrattazione potrà individuare ulteriori attività. La **Cisl** chiede di aprire su questi temi un tavolo di confronto con il Governo: anche per questo, il 9 febbraio, manifesteremo a Roma insieme a Cgil e Uil».

